

Gli 80 anni di Eduardo: interviene Paolo Ricci

Quella sera quando raccontò di Filumena...

Il primo teatro dei De Filippo ricorda il «dada» - La funzione automatica dei gesti e delle parole - Come è nato «Gennariniello» oggi in scena a Milano



Titina e Eduardo De Filippo in «Filumena Marturano». Sullo sfondo si intravede Tina Pica

Il nucleo essenziale del teatro dei De Filippo si è configurato, fin dagli inizi, come la «scoperta» della piccola borghesia napoletana e delle componenti primarie di questo singolarissimo ceto sociale: malinconia, limitatezza, civetteria innocente e insieme colpevole dinanzi al proprio specchio interiore...

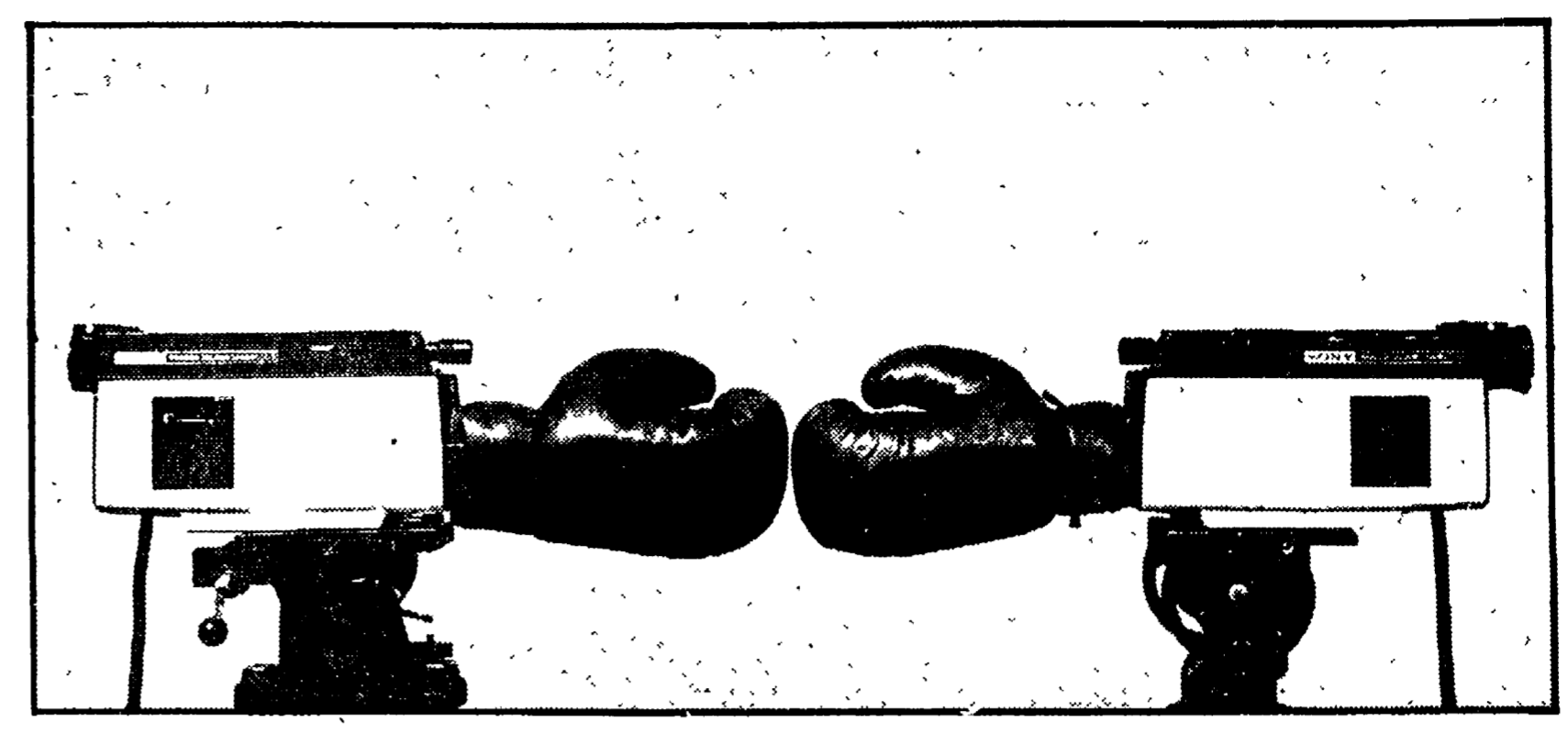
Non a caso il metodo di recitazione di Eduardo, di Titina, di Peppino era, per il terzetto, specie nei primi tempi, da quel loro ripetere più volte una frase, fino a deformarla, fino a renderla incomprensibile, e misteriosamente grottesca, quasi un balletto automatico, come capita a chi parli dormendo...

freddezza? La lettura di Questi fantasmi un anno prima si era chiesta in mezzo alle acclamazioni. Filumena non ebbe lo stesso meritato successo di applausi. Forse era sembrata una commedia stranamente audace e pericolosa...

La «scena», per così dire, si svolse esattamente come l'ha raccontata Titina. E tutti noi - c'era anche Mario Alicata, che Titina involontariamente dimentica - eravamo colpiti dalla nuova tematica espressa da Filumena, tematica che apriva la serie delle commedie ispirate alla condizione e ai costumi della famiglia italiana...

Questi fantasmi è una commedia che ritorna su certi snodi e sui certi contenuti caratteristici del vecchio repertorio di Eduardo. Egli introduce di nuovo nel teatro, ma in modo consapevole e criticamente illuminato, la esperienza del teatro classico napoletano...

Titina così ne aveva una di quelle letture: «Di Filumena avevo sentito parlare da tanto tempo ma la sua conoscenza ufficiale la feci una sera lassù nella bella casa di Eduardo nel Parco Grifeo...



Dal video-tape al cinema in tante camere incantate

MILANO - Non si sono ancora spente le polemiche tra i critici attorno alle recenti, incalzanti proposte di mostre dedicate ai giovani e attorno alle contrapposizioni che si vengono delineando con la Biennale veneziana di prossima apertura...

Curato nel difficile allestimento da Elio Santarella e resa possibile dalla sponsorizzazione gratuita della Philips e della Fumeo che hanno fornito la costissima attrezzatura tecnica, essa prende il nome da un famoso dipinto di Carlo Carrà del 1917. La camera incantata...

Curato nel difficile allestimento da Elio Santarella e resa possibile dalla sponsorizzazione gratuita della Philips e della Fumeo che hanno fornito la costissima attrezzatura tecnica, essa prende il nome da un famoso dipinto di Carlo Carrà del 1917. La camera incantata...

Curato nel difficile allestimento da Elio Santarella e resa possibile dalla sponsorizzazione gratuita della Philips e della Fumeo che hanno fornito la costissima attrezzatura tecnica, essa prende il nome da un famoso dipinto di Carlo Carrà del 1917. La camera incantata...

Fabrizio Plessi e Christina Kubish: «Tam Tam»

Curata da Vittorio Fagone è allestita nel Palazzo Reale di Milano una suggestiva mostra di 97 artisti che documenta lo straordinario sviluppo creativo di nuove tecniche della visione e della comunicazione

abbandonato il livello di un artigiano talvolta imperfetto, spesso poco persuasivo proprio nei confronti delle perseguitate intenzionalità di comunicazione. Alla rassegna partecipano anche, con dieci video d'artista ciascuna, quattro istituzioni specializzate: l'International Centrum di Anversa, il Centro Video dell'Università di Belgrado...

Torna «Il pirata» di Vincente Minnelli

Nostalgia di quei film che sapevano cantare

IL PIRATA - Regista: Vincente Minnelli. Sceneggiatura: Albert Hackett e Frances Goodrich, dalla commedia di S.V. Behrman. Fotografia a colori: Harry Stradling. Musica: Cole Porter. Coreografia: Gene Kelly, Robert Alton. Interpreti: Gene Kelly, Judy Garland, Walter Slezak, Gladys Cooper, Regina Ladd, The Nicholas Brothers...

Ci sono per lo meno due fatti strani riguardo a questo film: è strano che non sia stato importato a suo tempo, sebbene il musical non abbia mai conosciuto, in Italia, successi travolgenti; ed è strano, a voler essere maligni, che venga importato ora, e trentatré anni di distanza dalla sua realizzazione, probabilmente a causa del buon successo avuto da tutta una serie di film musicali (da Grease a Hair) comunque senz'altro diversi dal musical classico degli anni Trenta e Cinquanta...

Non è affatto strano, invece, che il pirata sia un film di successo, non certo eccezionale. Girato nel '47 e distribuito nel '48, è il settimo film di Vincente Minnelli (il decimo se si contano le sue partecipazioni, parziali ma fondamentali, a Babes on Broadway di Busby Berkeley, a Panama Hattie di MetLeod e al film a episodi Zigfield Follies); incastonato tra due melodrammi come Tragico segreto e Madame Bovary, è precedente ai più importanti film musicali di Minnelli: tutti degli Anni Cinquanta (Un americano a Parigi, '50; Spettacolo di rivista, '53; Brigadone, '54; Gigi, '58). E' però il suo ultimo film con la moglie Judy Garland (la madre di Liza), che come d'abitudine litigò col marito durante tutta la lavorazione (i due divorziarono nel 1951).

In ogni senso, il pirata ha più valore di archivio che di risultato definitivo. Il linguaggio registico di Minnelli è ancora gracie, soprattutto nelle scene musicali che la macchina da presa segue con occhio neutro (ma Minnelli non ha, a nostro parere, mai avuto la fantasia di uno Stanley Donen); la musica di Cole Porter è francamente modesta; funzionano bene le scenografie, il colore volutamente «finto», la sceneggiatura che è spesso divertente nelle parti dialogate, e soprattutto, le coreografie affidate a un Gene Kelly potente e in splendida forma (soprattutto nel numero «Be a clown», dove è affiancato da due scatenati ballerini di colore, i Nicholas Brothers).

La fantasia inesauribile della scultura nelle mani di C. S. Signori

Forme astratte e simboliche che attraverso il marmo esaltano i significati più riposti della natura

CARRARA - Quasi una scoperta questa scultura di Carlo Sergio Signori, e non solo per la Toscana, crediamo, ma anche per tutto quel vasto pubblico di appassionati cultori, non sempre consapevoli della presenza di personalità di rilievo che, appartate o lontane dai circuiti tradizionali, svolgono una ricerca estremamente interessante e viva...

Quando è in quali termini sia avvenuta la «conversione» all'astrattismo o, perlomeno, secondo quali modalità il Signori abbia abbandonato la primitiva impostazione figurativa non è detto in catalogo, neppure negli apparati critici-filologici della mostra stessa. Sta di fatto che la prima, importante uscita del Signori scultore viene condotta sotto le insegne, in quel momento fortemente caratterizzati, dell'astrattismo. E' alla fine del '64 infatti che il gruppo dell'emigrazione antifascista di Parigi, cui l'artista era sempre rimasto legato, decise di erigere un monumento in memoria dell'assassinio dei fratelli Rosselli a Bagnoles de l'Orne...

Palladio celebrato a Vicenza e Venezia con mostre e convegni

A 400 anni dalla morte è viva l'influenza esercitata dal grande architetto nel mondo

Con una conferenza di Giulio Carlo Argan in Campidoglio, a Roma, si sono aperte le celebrazioni di Andrea Palladio a quattrocento anni dalla morte e che prenderanno tutta l'estate con un fitto programma di mostre e convegni. E' per il 31 maggio l'inaugurazione delle mostre di Vicenza. «Andrea Palladio: la sua eredità nel mondo» e «I disegni del Palladio» e della mostra di Bassano del Grappa «Immagini architettoniche nella maiolica italiana del Cinquecento».



Giuseppe Nicoletti

PALAZZO DEL LAVORO ITALIA 61. Torino - Via Ventimiglia, 211. 20 Maggio 1980 ore 20. Serata gastronomica.

avvisi economici. FONDERIA in bronzo cerca operai. Telefonare al 0521/70228. JUGOSLAVIA Soggiorni al mare.

Palazzo a Vela TORINO - Via Ventimiglia ore 9-12,30-14-23. Manifestazioni e animazioni sportive per i visitatori. Ore 21 Proiezioni cinematografiche.

Alberto Crespi. Eduardo compie ottant'anni. E continuerà come prima a trovare nel suo cuore e nel suo grande talento nuove opere dense e necessarie.

Segnalazioni. ANCONA. Lo spazio possibile: artisti giovani nelle Marche. BASTO, BONCI, Brugiamolini, Burini, Capponi, Carboni, Cecchi, Colonnelli, D'Addario, Diamantini, Giuseppe, Marzocco, Muzi, Pennacchioli, Reali, Recchi, Torciani, Valleri, Ventura, Vitarelli, Palazzo Bordini. Fino al 16 giugno.

MILANO. Sergio Sarri. Studio D'Arca in via S. Agnese 8. Fino al 2 giugno. FERRARA. Galleria d'Arte in via Turati 34. Fino al 22 giugno. MODENA. Pittoria 1889-1911. Galleria Civica in viale Vittorio Veneto 5. Fino al 13 luglio.